

Quaresima 2012

INVITO A PASSARE NELLA TERRA PROMESSA

Lectio divina di Gs 1,1-9

Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Ponticelli, 29 febbraio 2012

1. SALUTO

1. Carissimi fratelli e sorelle,

con il ciclo della *lectio divina* quaresimale di quest'anno ci soffermeremo sul Libro di Giosuè, che apre il settore dei Libri storici, quelli, cioè, che seguono il Pentateuco. Il tema principale del libro è l'insediamento del popolo eletto nella terra promessa che era stata sognata durante l'esodo. E Giosuè ricevette il compito dal Signore di predisporre la divisione del territorio tra le dodici tribù.

Pensando alla forte e coraggiosa figura di Giosuè, esprimo il mio più affettuoso saluto al quartiere di Ponticelli – segnato da tante problematiche sociali, ma desideroso di rinascere dal punto di vista culturale e spirituale – con la speranza che i tanti e importanti progetti di riqualificazione cambino in meglio il volto di questa parte della città di Napoli.

Sostenuti dalla Madre di Gesù, qui venerata con il titolo di Santa Maria della Neve, e dagli apostoli Pietro e Paolo, iniziamo l'itinerario di questa Quaresima 2012 che ci prepara a partecipare alla Pasqua della nostra salvezza.

2. IN ASCOLTO DEL TESTO

2. Con l'aiuto dello Spirito Santo, allora, poniamoci nella giusta disposizione per leggere il testo biblico di questa sera:

«¹ Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè: ² “Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa

questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti. ³ Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. ⁴ Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. ⁵ Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò.

⁶ Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. ⁷ Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. ⁸ Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. ⁹ Non ti ho forse comandato: Sii forte e coraggioso? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada”».

Alla proclamazione del testo segue qualche minuto di silenzio, per rileggerlo con attenzione e sentirlo rivolto al nostro oggi e farlo risuonare nel nostro cuore.

3. MOMENTO DELLA *LECTIO*

3. Il brano appena proclamato si trova nella prima grande parte del Libro di Giosuè, che inizia al capitolo 1, versetto 1, e termina al capitolo 12, versetto 24. In questa parte distinguiamo i primi 5 capitoli: essi descrivono i preparativi per la conquista della terra promessa, che si estende a ovest del fiume Giordano. Nei capitoli successivi, poi, se ne narra la conquista.

Ormai Mosè è morto e il Signore si rivolge a colui che ne è l'erede, Giosuè, che si era distinto per lo zelo. Egli era della tribù di Efraim. Scelto da Mosè come aiutante personale, egli guidò alcuni uomini in battaglia contro popolazioni nemiche e partecipò all'esplorazione della terra di Canaan. Accompagnò Mosè sul monte Sinai e imparò da lui la mitezza.

Per tutti questi motivi, era il più adatto a guidare il popolo nella fase finale del rientro nella terra che Dio aveva donato ai padri.

4. *Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti* [v. 2]. È ripreso qui, chiaramente, il racconto del Pentateuco, ricordando la morte di Mosè e la scelta di Giosuè come successore. Da parte sua, il Signore non vorrebbe perdere altro tempo: Giosuè deve muoversi e organizzare l'ingresso del popolo nella terra donata ai padri, compiendo un altro "passaggio", che richiama quello del Mar Rosso. Si tratta del passaggio del fiume Giordano, per il quale fu ripetuto il "miracolo" di far camminare il popolo all'asciutto. Come, dunque, il passaggio tra le acque aveva segnato l'inizio del cammino dell'esodo, così un altro passaggio tra le acque ne segna il termine.

5. *Come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò* [v. 5]. Dio rassicura Giosuè e lo incoraggia, confortandolo con la promessa che mai lo abbandonerà. È interessante il confronto con Mosè: non ci sarà differenza di trattamento, perché allo stesso modo in cui Dio si è comportato con il grande profeta, insignito del titolo di *èbed Adonai*, "servo del Signore", così avverrà con colui che ne è stato fedele servitore fino alla fine. La promessa divina di non abbandonare mai il suo servo sarà sempre fatta anche ai profeti, nell'Antico Testamento, e agli apostoli, nel Nuovo Testamento.

6. *Sii coraggioso e forte* [v. 6]. Nel nostro brano queste parole ricorrono 3 volte: in questo versetto, nel versetto 7 e nel 9. Ogni volta c'è una motivazione diversa. In questo caso, l'esortazione a essere forte e coraggioso riguarda il compito di assegnare la terra promessa al popolo. La forza non implica necessariamente la violenza; anzi, Dio richiede a Giosuè questa "virtù" affinché non gli venga meno l'energia di realizzare con giustizia il ruolo che gli è stato affidato. Per far rispettare il volere divino anche il coraggio è necessario. In realtà, Giosuè aveva già ascoltato da Dio queste parole, come si racconta in *Dt 31,23*, quando gli fu comunicato che avrebbe ereditato da Mosè la guida del popolo. Inoltre, "essere forte e coraggioso" era, nell'antico Israele, una prerogativa del re: ciò vuol dire che a Giosuè è assegnato un compito proprio di tale dignità.

7. *Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte* [v. 8]. La seconda volta in cui s'invita Giosuè a essere forte e coraggioso riguarda l'osservanza della legge, come si legge nel versetto 7 e si ripete in maniera diversa nel v. 8. L'osservanza della legge è uno dei temi fondamentali del Deu-

teronomio, al quale il Libro di Giosuè è strettamente collegato. Questo fa comprendere che l'autore del libro risente dell'influsso della teologia deuteronomica, condividendone gli ideali. La fedeltà alla legge promulgata da Dio a vantaggio del suo popolo è un caposaldo dei Libri storici della Bibbia, per la quale non può esistere Israele senza un rapporto con Dio basato sulla giustizia. L'osservanza della legge garantisce a Israele il gradimento divino; in altre parole, compiere la legge significa rispettare quelle regole che consentono al popolo di essere sicuro dell'amicizia fedele del Signore.

A tale regola non sfuggono coloro che sono più vicini a Dio e ne diventano gli intermediari. Anzi, a maggior ragione, la loro fedeltà è da stimolo ed esempio per il resto del popolo, tentato sempre di dimenticare il suo Salvatore. A Giosuè, tra l'altro, viene raccomandato di “meditare il libro della legge giorno e notte”, come farebbe un vero sapiente che vuole avere successo nella missione da realizzare. In ebraico, l'atto del “meditare” indica il “mormorare” a bassa voce durante la lettura. Si legge a bassa voce, dunque, per studiare, per imparare e per riflettere su quanto si è appreso.

8. *Il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada* [v. 9]. Il testo si conclude con una ripetuta rassicurazione. Il “forte e coraggioso” protagonista, che il Signore ha scelto, può stare tranquillo perché lo accompagnerà dovunque. Egli non deve, perciò, farsi paralizzare dalla paura e farsi deprimere dallo spavento, perché, nonostante le inevitabili prove e i soliti problemi, non sarà mai lasciato solo. Anche a Giosuè, dunque, viene detta quella frase che Dio ripete a ogni suo servo: “io sono con te!”. È da qui che nasce la fiducia nella fedeltà divina, che serve per affrontare il difficile ingresso nella terra promessa.

4. MOMENTO DELLA *MEDITATIO*

9. La *lectio* – ciò che abbiamo appena fatto – serve a illustrare il senso del brano, permettendo di raccogliere tutto quello che si rivela utile al passo che stiamo per compiere, la *meditatio*, durante la quale si confronta il testo con le altre parti della Scrittura e, soprattutto, con la realtà della nostra vita cristiana.

Com'è diventata ormai consuetudine, preferiamo concentrare l'attenzione su tre termini che emergono dal testo: in primo luogo il nome *Giosuè*; in secondo luogo la *forza*; infine, la *meditazione*.

Cominciamo dal primo termine, il nome di Giosuè. I suoi familiari lo chiamarono *Hoshèa*, che vuol dire “salvezza” (*Nm* 13,8), secondo lo stile che contraddistingue molti personaggi biblici, a cui è imposto un nome che rivela anche il senso della missione che gli sarà conferita. Per Giosuè avviene pure un altro fatto, anch’esso frequente nella Bibbia: la modifica del nome. Ad Abramo e Sara fu Dio stesso a cambiare il nome, e a Cefa fu Gesù. In qualche altra occasione, come la nostra, è stato invece un uomo. Infatti, fu Mosè che, accogliendo questo giovane al suo servizio, aggiunse al suo nome quello di Dio, lo stesso che gli era stato rivelato presso il rovetto ardente. Il nome, allora, fu cambiato in *Yehoshua*, cioè “il Signore salva” (*Es* 33,11), che è la forma completa in ebraico del nome – a noi ben noto – di Gesù.

Con tale nome, Giosuè ricorda a se stesso e al suo popolo che esiste un unico salvatore, Dio, e ci rimanda a Gesù, il cui nome fu indicato a Maria e Giuseppe dall’angelo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai *Gesù*: egli infatti *salverà* il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 1,20-21).

L’antico segretario di Mosè, allora, può essere a buon diritto considerato prefigurazione di Gesù, perché anch’egli si adopera per la salvezza del suo popolo. Così lo descrive il Libro del Siracide: «Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nell’ufficio profetico; secondo il suo nome, egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l’eredità a Israele» (46,1). La terra promessa è l’eredità che Dio ha assegnato al suo popolo.

Colui che Giosuè prefigura, Gesù, è venuto per la salvezza dell’umanità e, ingaggiando il difficile duello con la morte, è diventato il “buon pastore” che ci conduce dalle tenebre alla pienezza della luce e della vita, a quella terra promessa che è il paradiso. Lì ci sarà assegnato un posto, al fine di rendere lode al Padre in eterno.

10. Il secondo tema che emerge dal nostro testo è la *forza* la quale, insieme al *coraggio*, è una caratteristica della figura del monarca. La forza si distingue dalla violenza; infatti, mentre la prima è una virtù detta “cardinale”, perché costituisce uno dei cardini su cui poter far reggere la nostra personalità, la seconda arreca soltanto dei danni. Il forte è cosciente di dover usare la propria forza con moderazio-

ne, ragionevolezza, prudenza ed equilibrio. Il violento, invece, non sa governare se stesso, non conosce la temperanza e la pazienza, non tiene in alcun conto la giustizia, perché agisce per il proprio interesse e gode nel danneggiare gli indifesi. Quanto al coraggio, vale un ragionamento analogo: il coraggioso misura le proprie forze e non agisce avventatamente, mentre il temerario rischia di condurre se stesso e gli altri alla rovina.

Come non vedere anche in tali caratteristiche la prefigurazione di Gesù, Re dell'universo, che con la sua forte mitezza è capace di sfidare i suoi avversari, di parlare con franchezza, di affrontare coraggiosamente la morte avendo fiducia di risorgere a vita nuova?

A noi, gregge del suo pascolo, viene chiesto di essere oggi coraggiosi e forti, di prendere coscienza della nostra regalità acquisita nel Battesimo. A tal proposito, v'invito a leggere la mia ultima Lettera pastorale, *Per amore del mio popolo*, dove incito i cristiani ad avere più speranza e forza nel perseguire il compito dell'evangelizzazione e della ricerca del bene comune, per tradurre nel quotidiano lo spirito del Giubileo che abbiamo chiuso qualche mese fa.

11. Dalla forza passiamo al terzo tema, la *meditazione*, raccomandata a Giosuè per eseguire bene e avere successo nel suo compito, come a noi che stiamo vivendo questa Quaresima. Proprio per incoraggiare la meditazione della parola di Dio ho ritenuto opportuno istituire la *lectio divina* che propongo ogni anno nei diversi decanati della diocesi. Siamo animati, infatti, da tante buone intenzioni e desideriamo metterci a servizio della missione che Gesù ha affidato alla Chiesa, ma senza un contatto assiduo, profondo e sapiente con la Parola nulla possiamo realizzare di buono. È l'insegnamento dei saggi dell'antico Israele a suggerircelo: «Nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte» (*Sal 1,2*).

Anche Gesù ci invita a essere come quello scriba che, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile al padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (*Mt 13,52*).

La meditazione è ripetere continuamente quella frase o quella parola della Scrittura che può illuminare il nostro oggi, che può consolare il nostro animo e rendere salde le nostre ginocchia vacillanti. Meditare significa avere nel cuore il terreno buono nel quale il seme della Parola può produrre frutti abbondanti che conducono alla santificazione, che è il traguardo al quale ogni battezzato deve aspirare e impegnarsi a conseguire.

5. MOMENTO DELL'ORATIO

E ora, prima di sostare un po' in silenzio, per trasformare in preghiera i pensieri e i desideri che lo Spirito ci ha messo nel cuore, recitiamo insieme alcuni versetti del *Sal 119*:

⁹ Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

¹⁰ Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

¹¹ Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

¹² Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

¹³ Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

¹⁴ Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

¹⁵ Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

¹⁶ Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

¹⁷ Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

²⁰ Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

²¹ Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

²² Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

²³ Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

6. IN PREPARAZIONE ALL'ACTIO

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, lo splendore del volto di Gesù ci inonda e illumina la nostra esistenza. Preghiamo il Padre affinché confermi la nostra fede, rafforzi la nostra speranza, alimenti la nostra carità e apra il nostro cuore all'ascolto del suo Figlio.

Diciamo insieme:

Benedici noi, Signore, e donaci la salvezza!

1. L'uomo non riesce a riposare mai ed è sempre alla ricerca di qualcosa che ne soddisfi le esigenze.

Rendici più attenti, o Padre, alla tua offerta di salvezza, che scaturisce da un amore disinteressato che ci hai dimostrato lungo tutta la storia e culminante nel sacrificio di Gesù, tuo Figlio. *Preghiamo.*

2. I problemi in cui il nostro mondo si dibatte sono così gravi da farci sentire davvero molto piccoli e inadeguati.
Volgi il tuo sguardo benevolo, Signore, su tutti quelli che vivono in difficoltà e dà a ciascun cristiano la forza di essere al fianco di chi versa in situazioni problematiche. *Preghiamo.*

3. Numerosi sono gli ostacoli che si frappongono tra i progetti e la loro realizzazione per tanti giovani che vorrebbero dare un contributo alla società.
Fa' che essi abbiano il coraggio di non bloccarsi di fronte alle prime battute d'arresto e, sostenuti da adulti pieni di entusiasmo, riescano a realizzare il passaggio necessario per costruire una società più giusta. *Preghiamo.*

4. Siamo spesso distratti da tante cose che crediamo importanti e irrinunciabili e dimentichiamo che non di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio vive l'uomo.
Illuminaci con il tuo Spirito, Signore, affinché, recuperando attraverso la meditazione il valore educativo della tua Parola, possiamo orientare le nostre menti verso il bene, il bello e il giusto. *Preghiamo.*

Padre nostro

Benedizione finale